

Gilberto Modonesi

## UN POSSIBILE CASO DI DISTORSIONE PERCETTIVA NELL'INTERPRETAZIONE DEI DIPINTI DI UN COFANO APPARTENUTO AL RE TUTANKHAMON

**Résumé** - *La perception visuelle est le processus d'interprétation dérivé de ce que vous voyez. C'est un processus mental logique et cohérent selon les schémas sociaux et culturels de l'observateur et de ses caractéristique mentale set physique. Pour l'interprétation d'une peinture, la perception est largement intuitive, surtout si les images ne sont pas suffisamment ou pas du tout clair consacrée par un texte. Dans ce cas la distorsion de perception peut modifier le sens de la peinture. Les distorsions sont encore plus évident si la peinture provient d'un temps et lieux loin de ceux de l'observateur. L'article vise à analyser une éventuelle distorsion d'interprétation des tableaux qui sont sur un coffre appartenu au roi Tutankhamon.*

**Abstract** - *The visual perception is the interpretation process coming out from what you see. It is a mental process, developing in a logical and coherent way according to the observer's social and cultural patterns and to his mental and physical characteristics.*

*When the interpretation of a painting is involved, the perception is largely intuitive, especially if the images are not sufficiently or not clear at all by a dedicated text. In this case it's easy to run into a perceptual distortion, which actually changes the meaning of the painting. The distortions are even more obvious as long as the painting comes far from the observer's times and places. The article wants to analyse a possible distortion in the perceptual interpretation of the paintings on the casket belonged to king Tutankhamon.*

Il cofano dipinto ritrovato nella tomba del re Tutankhamon (JE 61467), esposto nel Museo Egizio del Cairo, è uno dei capolavori della pittura egizia<sup>1</sup> (Fig. 1).

Sul coperchio del cofano compare il giovane sovrano sul suo carro mentre caccia la variegata fauna che anima il deserto. Sui due lati principali del cofano il re è impegnato in battaglia sul suo carro da guerra trainato da due destrieri rampanti: su un lato la scena mostra nemici dai tratti semitici, quella sull'altro lato indica nemici dai tipici tratti africani. Dal



Fig. 1 - Parete laterale del cofano con il dipinto del re che combatte contro popolazioni africane.

suo carro da guerra Tutankhamon scaglia frecce sui nemici rappresentati davanti a lui in un ammasso caotico di cadaveri. Dietro il faraone si vedono tre figure dipinte di nero e dai tratti africani che corrono a ridosso del carro innalzando dei ventagli estremamente ravvicinati all'immagine del re. In posizione più arretrata e su piani diversi compaiono le truppe egizie, composte dalla carreria e da un reggimento di arcieri<sup>2</sup>. Sopra la figura del re sono rappresentati due avvoltoi ad ali spiegate che tengono tra gli artigli il segno *shenu*<sup>3</sup>. Sulle testate del cofano il re è rappresentato come sfinge mentre calpesta i corpi di alcuni nemici.

Tutte le rappresentazioni di questo cofano hanno il significato evidente di mostrare il faraone nel suo ruolo cosmico di garante della Maat, l'ordine e l'organizzazione stabiliti dal demiurgo all'inizio della creazione contro le forze del caos simboleggiate dai nemici e dagli animali del deserto<sup>4</sup>. L'opposizione ordine-caos è resa evidente nei dipinti anche dal contrasto figurativo tra la disordinata confusione dei nemici morti e dalla contorsione dei loro corpi rispetto alle truppe egizie perfettamente ordinate in corsa.

Il cofano, in quanto arredo posto nella tomba, mostra scene che assumono anche un significato privato direttamente connesso al re Tutankhamon, il quale con le sue imprese mostra di sapere controllare le forze malfiche del caos, esigenza prioritaria per garantire il suo processo di rigenerazione.

La visione della scena della figura 1 tende a essere percepita nei termini che seguono: "These battle scenes show the Egyptian army marching in regular rows, with the king accompanied by royal fanbearers"<sup>5</sup>. Poco oltre lo stesso testo ci spiega che "These scenes are not necessarily meant to represent reality: they are icons of royal triumph..."<sup>6</sup>. Questa osservazione considera la scena nel suo complesso ed è coerente con la spiegazione precedente: infatti non è realistica una situazione in cui, ad esempio, i tre flabelliferi rincorrono il re durante l'esagitazione della battaglia, riuscendo a mantenere il passo dei cavalli lanciati al galoppo. Inoltre non si capisce a cosa servirebbero i ventagli durante l'azione bellica in cui è impegnato Tutankhamon. L'affermazione che le rappresentazioni egi-

zie non sono necessariamente realistiche è generalmente vera<sup>7</sup>, ma in questo caso la scena mostra alcuni aspetti che, pure nel simbolismo tipico di queste figurazioni, indica fatti reali, per lo meno nel periodo di regno di Tutankhamon. Quindi l'interpretazione sopra riferita<sup>8</sup> è il risultato di una distorsione percettiva<sup>9</sup>. Questa distorsione dipende dal luogo comune di considerare i ventagli come emblemi onorifici della regalità.

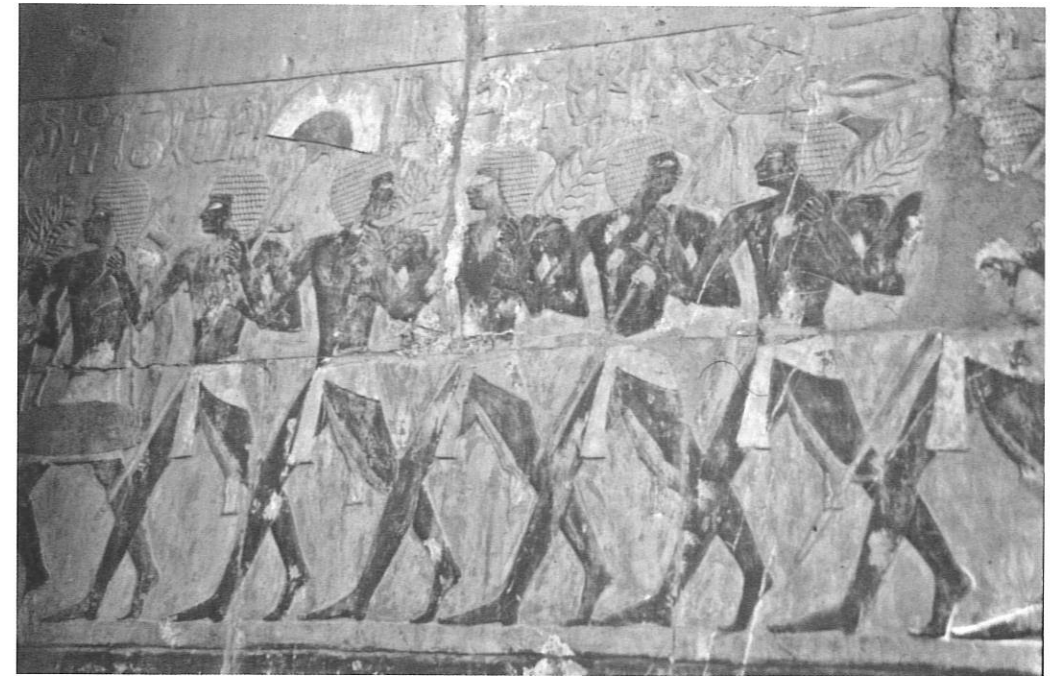
Il processo di significazione dell'immagine dipende dalla nostra percezione che tende a considerare configurazioni di insieme piuttosto che unità isolate e quindi ad associare il re ai ventagli. Questa percezione è confermata dalla prossimità dei ventagli alla figura del re, tanto che le immagini tendono a toccarsi. A ciò si aggiunge anche la diversa dimensione relativa dei protagonisti delle scene. La figura di Tutankhamon sul carro con i suoi destrieri si staglia gigantesca nel campo visivo e prevale su tutti gli altri elementi del quadro. Questo espediente figurativo dà risalto al suo eroismo e soprattutto al suo status divino.

Dietro il faraone il dipinto mostra la carreria e gli arcieri<sup>10</sup> egizi in dimensioni ridotte. La minore dimensione relativa, giustificata dalla taglia eroica e sovranaturale del sovrano, è comunque un elemento significativo per la nostra percezione che considera questo dato visivo anche come un indice di distanza: le truppe seguono il sovrano a una certa distanza e l'isolamento del sovrano in battaglia ne accentua l'eroismo.

Come abbiamo accennato sopra, tutti questi elementi percettivi ci inducono a un'interpretazione distorta, non corretta: infatti la scena dipinta sul cofano non ha solo un valore virtuale, emblematico; infatti una parte del dipinto documenta una situazione reale. Esistono testi e rappresentazioni provenienti da altre fonti che, messi in rapporto con le scene del cofano di Tutankhamon, sono in grado di mutare sostanzialmente il significato degli eventi rappresentati, come di seguito dimostreremo.

### **I ventagli come stendardi militari durante il regno di Tutankhamon**

I ventagli sono spesso rappresentati come stendardi militari. Come tali, i ventagli ini-



*Fig. 2 - Una squadra di soldati segue correndo le barche divine che navigano sul Nilo durante la festa di Opet - dalla cappella di Hathor nel tempio della regina Hatshepsut (Tebe Ovest) (Foto dell'autore).*

ziano a comparire nella XVIII dinastia, probabilmente con la riorganizzazione dell'esercito dopo l'esperienza della guerra di liberazione combattuta contro gli invasori Hyksos<sup>11</sup>. Unità dell'esercito con i loro stendardi-ventagli seguono il faraone anche durante le cerimonie religiose, come si vede nelle rappresentazioni delle tombe di

Amarna<sup>12</sup> o nei rilievi templari dedicati alla festa di Opet<sup>13</sup> (Fig. 2).

Nel seguito della XVIII dinastia, e fino alla conclusione del Nuovo Regno, la presenza di ventagli militari si accentua grazie alle rappresentazioni di argomento bellico che ornano le pareti dei templi della XIX e XX dinastia.



*Fig. 3 - Ufficiali egizi scelgono i flabelliferi tra i prigionieri nubiani - da un blocco della tomba mentita di Horemheb (regno di Tutankhamon) (Foto dell'autore).*



Per il periodo di regno di Tutankhamon abbiamo a disposizione un documento eccezionale: si tratta di un blocco calcareo proveniente dalla tomba menfita di Horemheb<sup>14</sup> (Fig. 3).

I rilievi di questo blocco mostrano ufficiali egizi con un gruppo di prigionieri nubiani. Il testo geroglifico sul lato sinistro della scena ci segnala che tra questi prigionieri verranno scelti i portatori di ventaglio<sup>15</sup>. Questa rappresentazione ed il testo relativo ci chiariscono perfettamente la natura dei portatori di ventaglio dipinti sul cofano decorato di Tutankhamon: essi sono neri in quanto rappresentano prigionieri nubiani intruppati nell'esercito del faraone. I ventagli rappresentati dietro il re sono standardi militari e i neri flabelliferi sono l'avanguardia dell'esercito egizio che corre per intervenire nella battaglia. Si può supporre che i portatori di standard fossero scelti tra i prigionieri per opportunismo: erano loro ad avere il primo impatto con il nemico per il loro posizionamento come avanguardia e quindi erano a estremo rischio della vita. Questo documento unico ci conferma che i portatori di standard dipinti sul cofano

fanno parte delle truppe e non sono al seguito del re.

### La rappresentazione del ventaglio come "ombra" di un dio<sup>16</sup>

Nella scrittura geroglifica e nelle rappresentazioni il ventaglio identifica talvolta l'*ombra* di un dio, cioè manifesta la presenza di quella divinità. Gli dei si manifestavano nel mondo sensibile mediante il loro *ba*<sup>17</sup>, una sorta di "anima" che si identificava in elementi naturali, nella persona del sovrano, in animali e perfino in oggetti<sup>18</sup>. Un esempio tipico di incarnazione di un dio nel sovrano riguarda il bellicoso dio tebano Montu: essendo egli un dio guerriero, si incarnava nel faraone durante la battaglia per proteggerlo e portarlo alla vittoria grazie ai suoi invincibili attributi guerrieri<sup>19</sup>. La rappresentazione più evidente di tale incarnazione, associata alla presenza del ventaglio, compare sulla fiancata del carro da guerra del re Thutmosi IV<sup>20</sup>, in cui dietro il re in combattimento è rappresentato un ventaglio (Fig. 4).

L'autore della scena, forse per dare una maggiore forza magica alla rappresenta-

zione, ha inserito forzatamente l'immagine del dio Montu tra le figure del re e del ventaglio.

I ventagli possono quindi rappresentare standardi militari o manifestare graficamente la presenza di una divinità. Sotto l'aspetto visivo non sono evidenti caratteri differenziali tra i due tipi di ventagli. Talvolta il contesto in cui compaiono è indicativo nel distinguere gli standardi militari dal ventaglio-ombra di un dio<sup>22</sup>. Spesso, soprattutto a partire dalla fine della XVIII dinastia<sup>23</sup>, la rappresentazione di un ventaglio poteva riferirsi contemporaneamente ai due aspetti: militare e sacrale. Un esempio illuminante di questa sintesi figurativa si trova nel tempio di Medinet Habu. In una scena bellica scolpita sulla parete esterna settentrionale del tempio, Ramesse III scaglia frecce contro i cosiddetti "Popoli del Mare" (Fig. 5).

Dietro di lui un attendente tiene un ventaglio. Il testo geroglifico che si trova davanti al re si rivolge al sovrano chiamandolo: "The good god, Montu in Egypt,..."<sup>24</sup>. Sopra la scena sono inoltre rappresentati atti di culto a favore di Montu. Risulta quindi evidente l'associazione tra il dio Montu, che protegge e garantisce la vittoria di Ramesse, e il ventaglio-ombra che ne manifesta graficamente la presenza. Nel contempo l'attendente militare e le truppe del faraone che compaiono nel registro sottostante assicurano il doppio significato da attribuire al ventaglio.

Ritornando con questa ulteriore concezione alle scene di caccia e di guerra del cofano di Tutankhamon<sup>25</sup>, possiamo renderci conto della straordinaria abilità dell'autore del dipinto. Agendo empiricamente su due elementi della percezione, la prossimità e la dimensione dei ventagli<sup>26</sup>, egli ha dato un doppio significato alla scena: i flabelliferi trascinano in battaglia le truppe egizie e nello stesso tempo il *ba* di un dio, probabilmente ancora Montu, agisce come Tutankhamon per assicurare la vittoria e riconfermare il ruolo del sovrano come garante della Maat.

### Conclusione

1 - Nel periodo di regno di Tutankhamon i portatori di standardi militari venivano



Fig. 5 - Ramesse III scaglia frecce contro i nemici mentre un attendente dietro di lui lo protegge con un ventaglio - dal tempio di Medinet Habu (Foto dell'autore).



Fig. 4 - Fiancata del carro da guerra di Thutmosi IV: la figura del dio Montu compare compressa tra il ventaglio e il re.<sup>21</sup>

vrano per proteggerlo e condurlo alla vittoria. Se si ignora o si trascura il significato del ventaglio come “ombra del dio” l’artificio del pittore non può essere compreso: in questo caso il ventaglio viene interpretato secondo lo stereotipo che lo considera uno strumento onorifico del re, alterando la percezione della scena.

## Note

- <sup>1</sup> Un cordiale ringraziamento al Direttore Generale del Museo Egizio del Cairo, Dr. Wafaa El-Saddik, per avere concesso l’autorizzazione alla pubblicazione della fotografia del cofano.
- <sup>2</sup> Gli arcieri compaiono nella scena della battaglia contro i nemici africani e nel dipinto della caccia sul coperchio. Gli arcieri non sono invece rappresentati sul lato in cui il re combatte contro popolazioni semitiche.
- <sup>3</sup> Gardiner, V 9.
- <sup>4</sup> Ph. Derchain, Le rôle du roi d’Égypte dans le maintien de l’ordre cosmique in: *Le pouvoir et le sacré*, Annales Centre d’Etude des Religions, Bruxelles 1962.
- <sup>5</sup> Z. Hawass, King Tutankhamun. The Treasures of the Tomb, Thames & Hudson, London 2007, pag. 24. La sottolineatura è nostra. Nel volume di C. Darnell & C. Manassa, Tutankhamun’s Army, John Wiley & Sons, Hoboken, New Jersey 2007, la fig. 1 di pag. 2 mostra il lato del cofano su cui è rappresentato il conflitto con i popoli semitici. Il testo non analizza la scena, mentre la didascalia scrive che “...the pharaoh, who is followed by fan-bearing officials in chariots” (!!!).
- <sup>6</sup> Op. cit., pag. 24.
- <sup>7</sup> Sull’argomento si diffonde, ad esempio, un volume che raccoglie i contributi di un Colloquio Internazionale: R. Tefnin (édités par), *La peinture égyptienne ancienne. Un monde de signes à préserver*, Fondation Egyptologique Reine Elisabeth, Bruxelles 1997. Bastino due citazioni tratte da questo volume: Tefnin, pag. 6, “Au plan du contenu, l’iconographie, soit ce que veut dire l’image (et non comment elle le dit), s’articule sur un espace figuratif violemment éclaté, nullement narratif mais d’essence purement sémiotique. ...l’image égyptienne ne raconte pas, elle “signifie”, elle “è”, et ses parcours de lecture sont d’une infinie complexité;” Wildung, pag. 15, “Les images ne sont point une reproduction de la réalité, mais la représentation d’une vérité derrière la façade visible”.

- <sup>8</sup> Vedi il testo che si riferisce alla nota n. 5.
- <sup>9</sup> Come è noto, la percezione visiva (il nostro caso) si definisce come il processo mediante il quale l’osservatore dà a ciò che vede un’interpretazione logica in base ai suoi modelli culturali, alle sue esperienze e conoscenze, ai suoi ricordi, e così via. La possibile distorsione percettiva che segnaliamo in questo articolo rientra nella più ampia casistica di “distorsione ermeneutica” analizzata da R. Tefnin: *Éléments pour une sémiologie de l’image égyptienne*, in *Chronique d’Égypte*, LXVI (1991), Fasc. 131-132, pag. 61.
- <sup>10</sup> Ci riferiamo al pannello laterale in cui il dipinto mostra il re che combatte contro popolazioni africane.
- <sup>11</sup> R. Faulkner, *Egyptian Military Standard*, in *Journal of Egyptian Archaeology* XXVII-1941.
- <sup>12</sup> N. de Garis Davies, *The Tombs of el-Amarna*, voll. I-VI, EES, London 1903-1908.
- <sup>13</sup> Come si vede, ad esempio, nel tempio di Hatshepsut a Deir el-Bahari, nella cappella della dea Hathor e sui rilievi della corte del terrazzo superiore: E. Naville, *The Temple of Deir el-Bahari*, Egypt Exploration Fund, Part IV, Pl. XC-XCI, London 1901; F. Pawlicki, *The Temple of Queen Hatshepsut at Deir el-Bahari*, Supreme Council of Antiquities Press, Cairo 2000, pagg. 26-30.
- <sup>14</sup> Questo blocco di calcare è esposto nel Civico Museo di Bologna: *La collezione egiziana*, Leonardo Arte, Milano 1994, pag. 32 (KS 1869 = 1887).
- <sup>15</sup> G. Martin, The Memphite Tomb of Horemheb Commander-in-Chief of Tutankhamun, EES, London 1989, pagg. 82-83, Plates 92 e 93. L’autore così traduce il testo geroglifico per la parte che ci interessa: “...ushering in the tribute to its place and selecting from it (some) fanbearers”.
- <sup>16</sup> L’“ombra” degli dei: C. Traunecker, *Gli dei dell’Egitto*, Xenia, Milano 1994, pag. 41. Sulla rappresentazione del ventaglio come segno dell’ombra: L. Bell, *Aspects of the Cult of the Deified Tutankhamun*, in *Mélanges Gamal Eddin Moktar*, vol. I, IFAO, Le Caire 1985.
- <sup>17</sup> Sul “ba” esiste un’ampia bibliografia. Qui basterà citare: L. Zabkar, *A Study of the Ba Concept in Ancient Egyptian Texts*, The University of Chicago Press, Chicago 1968.
- <sup>18</sup> Una analoga valutazione è stata espressa di recente da F. Haikal, *An unusual ostrakon from the Beit El-Kretleya Museum*, in *Homages Jean-Claude Goyon*, IFAO, Le Caire 2008, pag. 243: “When the divine shadows fall on someone or on a statue, they confer to

whatever they touch the powers of the god to which they belong, as they become present in it”.

- <sup>19</sup> In un blocco di arenaria, attualmente al Museo di Luxor, i soldati vittoriosi sfilano inneggiando al re con queste parole: “O Sovereign. You are like Montu, you are like Montu among your army, the gods being the protection of your limbs, ...”: M. Saleh & H. Sourouzzian, *The Egyptian Museum Cairo. Official Catalogue*, V. Philipp von Zubern, Mainz 1987, n. 184. Nel poema della battaglia di Qadesh Ramesse II nel pericolo invoca il dio Amon, ma in battaglia agisce come Montu: E. Bresciani, *Letteratura e poesia dell’antico Egitto*, Einaudi Tascabili, Torino 1999, pag. 279.
- <sup>20</sup> Sul significato della fig. 4 si veda L. Bell, op. cit., Pl. II, pagg. 34-35. Una fotografia della fiancata del carro da guerra di Thutmose IV si trova nel volume: VV. AA., *L’impero dei conquistatori*, Rizzoli, Milano 1979, fig. 106, pag. 116.
- <sup>21</sup> L’immagine della fig. 4 è un adattamento tratto dalla tavola pubblicata nel volume di Th.M. Davis & al., *The Tomb of Toutmosis IV*, London 1904.
- <sup>22</sup> Ad esempio se i ventagli sono sostenuti da preti in cerimonie religiose o in singoli atti di culto.
- <sup>23</sup> Come si evince dalla scena del “trionfo di Horemheb” nel suo tempio di Gebel Silsila: A-Ch. Thiem, *Speos von Gebel es-Silsileh*, Harrassowitz Verlag, Mainz am Rhein 2000, Teil 1, pag. 321, Tf. 55, 57-59; G. Reeder, *Speos Horemheb*, in *KMT*, a *Modern Journal of Ancient Egypt*, Volume Four, Number Two, Summer 1993, foto di pagg. 50 e 51.
- <sup>24</sup> W. Edgerton & J. Wilson, *Historical Records of Ramses III. The Texts in Medinet*

Habu, University of Chicago Press, Chicago 1936, pag. 41.

- <sup>25</sup> Le conclusioni fin qui svolte sul lato del cofano dedicato alla battaglia contro popolazioni africane valgono anche per i dipinti sul lato opposto: l’assenza degli arcieri non è significativa perché la presenza dei flabelliferi con i loro stendardi evoca truppe appiedate.
- <sup>26</sup> A titolo di confronto riportiamo le misure in lunghezza (senza le piume) di ben noti ventagli ritrovati in alcune tombe:
  - ventaglio (JE 4672) della regina Ahhotep (XVII din.) 41 cm: *The Quest for Immortality. Treasures of Ancient Egypt* (a cura di E. Hornung & B. Bryan), National Gallery of Art, Washington 2002, pag. 106;
  - ventaglio (JE 62001) di Tutankhamon (XVIII din.) 105,9 cm; gli altri ventagli di Tutankhamon hanno una lunghezza che varia da 60,96 a 121,9 cm: N. Reeves, *Tutankhamon. Le roi, la tombe, le trésor*, Belfond, Paris 1991, pagg. 178-179;
  - ventaglio di un artigiano di Deir el-Medina (JE 54859): 69 cm: *Centenaire de l’Institut Français d’Archeologie Orientale*, Le Caire 1981, pag. 57.
 Questi ventagli erano probabilmente usati in cerimonie religiose. Ma le rappresentazioni di soldati con lo stendardo mostrano che la parte piumata del ventaglio è di poco sopra la testa del flabellifero, a conferma che le lunghezze delle aste dei ventagli dipinti sul cofano di Tutankhamon sono state rappresentate volutamente di misura abnorme.

Gilberto Modonesi  
Centro Studi Archeologia Africana